

Considerando che **la cultura influisce sulle relazioni sociali**, favorendo lo sviluppo e la diffusione di certi comportamenti, si possono analizzare i meccanismi attraverso i quali la cultura entra a far parte dell'universo soggettivo delle persone.

La cultura viene trasmessa da una generazione all'altra, si diffonde e si trasforma, costruendo un rapporto bidirezionale tra società e cultura.

La cultura occidentale del XX secolo si caratterizza come cultura popolare, o di massa, con la quale si intende la cultura trasmessa dai *mass media: televisione, internet, editoria e altro*.

L'insieme di idee, punti di vista, atteggiamenti, immagini veicolate attraverso i mass media permea la vita quotidiana della società e si inserisce in moltissime categorie legate all'intrattenimento (televisione, musica, cinema), allo sport, all'informazione, alla politica, alla tecnologia e al linguaggio.

Con il convegno di oggi intendiamo riflettere sull'immaginario collettivo di uomini e donne: dai mass media alla cultura pop delle canzoni italiane, dal teatro ai fumetti.

Le ricerche dimostrano come **la televisione sia ancora il mezzo di informazione più diffuso nel nostro Paese**, perciò, se da una parte è importante porre attenzione sul ruolo dei nuovi media, dall'altra è opportuno continuare a monitorare come l'immagine della donna venga presentata dai canali televisivi.

Per questo abbiamo invitato una **ricercatrice dell'Osservatorio di Pavia**, istituto di ricerca indipendente, specializzato nell'analisi dei media (web, tv, radio, stampa) e del loro ruolo nei contesti politici, economici e sociali.

Monia Azzalini ci presenterà una relazione sulle **rappresentazioni di genere nei media**.

I dati sulla presenza femminile nei mezzi di informazione del mondo ci consentiranno di condividere alcune importanti valutazioni.

L'intervento di una **sociologa dell'Università di Milano Bicocca, Sveva Magaraggia**, su un tema come la canzone pop italiana potrebbe sorprendere, perché alla musica, nel nostro paese, viene abitualmente attribuita una semplice funzione di intrattenimento.

L'**analisi sociale delle canzoni**, invece, può essere una cosa terribilmente seria, può offrire una conoscenza e una comprensione critica del ruolo e del potere della musica nella vita sociale.

Sappiamo che i testi delle canzoni riflettono e influenzano i modelli sociali, la mentalità comune, sostengono e promuovono stereotipi di genere, parlano di diverso potere all'interno della coppia, in modo più o meno esplicito.

A quasi due secoli dalla celebre aria del Rigoletto di Giuseppe Verdi che ci comunicava che "la donna è mobile", cioè frivola e instabile come "piuma al vento", nei testi delle canzoni si ascoltano ancora, spesso, le stesse banalità.

Tra le note di brani brillantemente orecchiabili vengono ribaditi luoghi comuni e convenzioni, talmente ben radicati da passare inosservati.

Non è facile misurare quanto e come i significati veicolati dai testi delle canzoni, ai quali siamo esposti ripetutamente, possano influenzare la coscienza collettiva.

La musica e soprattutto le immagini distraggono dai contenuti, evitando la reazione negativa che potrebbe essere provocata dalla sola lettura dei testi.

Le potenzialità delle canzoni, come veicolo di cultura di massa, ci inducono a sperare in un linguaggio musicale più attento, in grado di trainare il cambiamento, far crescere l'identità femminile, emancipare donna e uomo.

Il conferimento del **premio Nobel per la Letteratura a Bob Dylan** è senza dubbio il riconoscimento ad un artista che ha saputo offrire un modo diverso di guardare le cose ed è stato **capace di rendere i testi delle canzoni influenti**, versi in musica che arrivano al cuore e alle menti di milioni di persone.

La musica come colonna sonora delle esperienze delle “ragazze degli anni ‘70” è il tema dell'intervento di **Anna Celadin**, che ripropone in sintesi la ricerca realizzata in occasione della giornata mondiale della donna 2017 dalle **donne della Lega SPI Forlanini**.

Le canzoni più significative per le donne, in quel decennio di conquiste nel campo del diritto di famiglia, del lavoro e per l'autodeterminazione.

Parlare del rapporto tra **donne e teatro** nella storia ci porterebbe a complessi approfondimenti sull'evoluzione del personaggio femminile a partire dal teatro greco, dove le donne figurano come protagoniste, pur non essendo né attrici né autrici.

Ancora ai tempi di Shakespeare la professione teatrale era considerata di stretta pertinenza maschile, nonostante nella produzione shakespeariana ci siano personaggi femminili intramontabili.

Per “recuperare” un'esclusione dalla scena subita dalle donne fino al Cinquecento, abbiamo invitato **Maria Sofia Alleva**, una giovane **attrice**, a “rappresentare” il rapporto tra donne e teatro, attraverso monologhi scelti per l'occasione.

In una panoramica dedicata alla **società dell'immagine** non poteva mancare uno sguardo sul mondo dei fumetti, un mondo complesso e sfaccettato, con caratteristiche e tradizioni diverse, dal fumetto americano a quello giapponese, a quello italiano.

I fumetti di produzione italiana più diffusi sono gli album della **casa editrice Bonelli**, di cui **Alberto Ostini** è sceneggiatore.

A chi meglio di lui avremmo potuto chiedere una presentazione dell'**evoluzione dell'immagine della donna nel fumetto?**

Contributi importanti dunque, per **cercare di costruire insieme immagini di donne e uomini non stereotipate**, per salvaguardare i diritti fondamentali della Persona, ed in particolare quelli di donne e bambine.

Modificare la percezione delle donne, superare l'immagine delle donne come oggetto sessuale e gli stereotipi relativi ai loro ruoli nella famiglia e nella società.

Insieme alla sensibilità dell'opinione pubblica cresce l'esigenza di avere regole normative per evitare un utilizzo dell'immagine discriminatoria e offensiva.

A tal fine **nel 2013 la Giunta di Palazzo Marino**, attraverso la **delibera “Indirizzi**

fondamentali in materia di pubblicità discriminatoria e lesiva della dignità della donna”, ha approvato le regole per la valutazione dei messaggi da affiggere sugli spazi in carico all’Amministrazione comunale.

Un esempio di come le norme procedono di pari passo con l’evoluzione del costume e della presa di coscienza collettiva.

Processo a cui, come **Coordinamento Donne SPI Lombardia**, intendiamo contribuire.

La scelta della data di questo convegno è stata determinata da “esigenze di calendario” delle iniziative SPI, ma la coincidenza con un importante e triste anniversario, suggerisce una riflessione:

oggi ricorre il **25° anniversario della morte di Falcone, un uomo che dell’impegno sociale e civile ha fatto una ragione di vita.**

Ricordare Falcone significa raccogliere la sua eredità di impegno sociale che, credo sia racchiusa in una sua frase famosa: *“che le cose siano così, non vuol dire che debbano andare così, solo che quando si tratta di rimboccarsi le maniche ed incominciare a cambiare, vi è un prezzo da pagare, ed è, allora, che la stragrande maggioranza preferisce lamentarsi piuttosto che fare”.*

Noi siamo qui oggi per cercare di fare, per condividere idee e cercare di produrre cambiamenti nell’immagine di donne e uomini e costruire con i giovani una società inclusiva.

Grazie a tutte e a tutti per la partecipazione.